

IL RITRATTO La biografia di monsignor Peradotto, «uomo del Concilio e del dialogo»

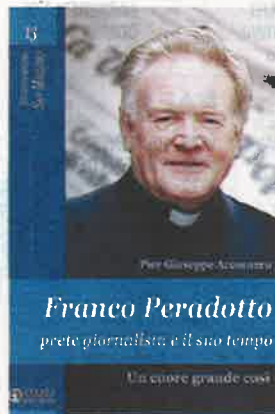
Don Franco prete giornalista

Il cuore di un maestro di vita

Pier Giuseppe Accornero, nel presentare il suo libro, si rivolge «agli amici di don Franco». Non oso iscrivermi al gruppo, per pudore, anche se come tanti giornalisti di Torino non potevo non avere a che fare prima o poi con monsignor Franco Peradotto, confrontarmi con lui, con la sua visione di Torino e la sua attività non certo solo giornalistica. Di lui, che è scomparso nel 2010, una cosa che amo ricordare è il firmarsi sempre e solo «don Franco», non monsignore. La semplicità. La limpidezza, come quella del suo sguardo dalla Consolata, la chiesa dei torinesi per definizione, del suo «cuore grande così». Dice il cardinale Severino Poletto, nella prefazione, «la popolarità e la stima che hanno circondato mons. Peradotto venivano anche dalla sua capacità di essere, veramente e sinceramente, «uomo del dialogo», attento, interessato all'incontro autentico con ogni persona. Ma questo fu possibile perché egli è stato «uomo del Concilio»: ha respirato a pieni polmoni l'aria di quella «primavera della Chiesa» e ne ha riportato lo spirito tanto nel suo ministero sacerdotale quanto nella sua esperienza professionale di giornalista.

«Franco Peradotto prete giornalista e il suo tempo» (Effatà, 28 euro) è un libro che, tramite articoli di giornale, testimonianze, lettere

inviare all'autore, non ripercorre soltanto la storia di don Franco, ma anche di Torino, dell'Italia stessa. Canavesano autentico nato nel 1928, sacerdote dal 1951, fu un ponte fra il Duomo e Palazzo Civico, tra la Chiesa e la società, tra i cattolici e i laici. Collaboratore di cinque arcivescovi, parroco e giornalista professionale, direttore per trent'anni de «La voce del Popolo», vicario episcopale per i movimenti laicali e la famiglia, rettore del santuario della Consolata, è stato un uomo, un giornalista, un maestro di vita. Una persona davvero di cuore, per quanto sembri una definizione ormai arcaica: nella confusione e nello smarrimento anche dei sacerdoti che lasciavano il ministero, c'era la sua vicinanza, c'era il suo impegno, per una pastorale fortemente voluta dal cardinale Pellegri.



Nel libro ripercorriamo don Franco di fronte ai momenti bui della storia torinese, negli anni del terrorismo, degli omicidi, dello spirito cristiano che porta moglie e figli di Carlo Ala, guardiano notturno in fabbrica a Settimo ucciso dai terroristi, a dire «perdona loro perché

non sanno quel che fanno».

E poi la Torino del lavoro, in quel 1980 in cui si affaccia lo spettro della fine della Fiat, con la cassa integrazione annunciata per 78mila operai, poi i 24mila esuberanti. Don Franco scrive «nessuno si sottragga alle responsabilità; non privare le persone

del posto di lavoro; scegliere la solidarietà anche quando intacca privilegi e sicurezze, a vantaggio di tutti; preferire la trattativa allo scontro, il ragionamento alla violenza». Sembrano parole per il giorno d'oggi.

Andrea Monticone

p 31

CRONACAQUI_{TO}

Spettacolo

HIROSHIMA

Torino for Syria

→ Serata benefica all'Hiroshima. Dalle 19 sul palco di via Bossoli 83 ci sarà l'evento "Torino for Syria" aperitivo con raccolta fondi seguito dal concerto dal vivo di alcuni gruppi e artisti torinesi tra cui DieciCento 35, Poormanstyle, Eugenio Rotondi e altri. Le note si alterneranno agli interventi delle associazioni aderenti all'iniziativa come Libera Piemonte ed il Centro Studi Sereno Regis. Fino alle 24 (ingresso a offerta libera).

CRONACAQUI

ONACA

giovedì 15 febbraio 2018

15

DOPO LA SENTENZA DEL TAR

La guerra alle slot al Consiglio di Stato

Va avanti la guerra al provvedimento anti slot macchine che limita l'utilizzo delle "macchinette" in determinate fasce orarie. Dopo il ricorso da parte di alcuni gestori proposto davanti al Tar del Piemonte per l'annullamento dell'ordinanza con la quale è stato disciplinato l'orario di apertura delle sale pubbliche da gioco e l'esercizio degli apparecchi e congegni automatici da gioco e intrattenimento installati negli altri esercizi pubblici e commerciali, la giunta, attraverso una delibera, «ha autorizzato il Comune di Torino, in persona della sindaca, a mezzo dell'avvocatura comunale e del professionista del Foro di Roma che verrà individuato con determinazione della direttrice dell'avvocatura, a costituirsi nel giudizio innanzi Consiglio di Stato, per resistere al

ricorso avverso la sentenza del Tar». In sostanza, su proposta dell'assessore al Commercio della giunta pentastellata, Alberto Sacco, è stato dato mandato alla sindaca Chiara Appendino, «affinché assumi al riguardo ogni provvedimento utile, necessario e conseguente». «Con separato provvedimento - si legge nel testo contenuto nella delibera - si è così provveduto ad impegnare la relativa spesa e di dichiarare, attesa l'urgenza, in conformità del distinto voto palese ed unanime, il presente provvedimento immediatamente eseguibile». La battaglia contro la legge regionale che mira a limitare la diffusione del gioco d'azzardo prosegue, con i gestori degli apparecchi che non hanno nessuna intenzione di arrendersi.

Il caso

Mamma e papà manifestano «una complessiva incapacità non emendabile di comprendere quali siano i bisogni affettivi ed emotivi» della bambina. Il linguaggio è asettico, ma in sostanza per la Cassazione Gabriella e Luigi Deambrosis, i genitori-nonni di Mirabello, non sono in grado di crescere ed educare la propria figlia. Ed è per questo motivo che gli eremellini hanno confermato l'adottabilità della piccola Viola.

La bambina, che oggi ha otto anni, è stata allontanata dalla sua famiglia naturale quando aveva solo pochi mesi e da allora abita con i nuovi

genitori. Un allontanamento deciso dopo la denuncia presentata dai vicini di casa, che raccontarono che la piccola era stata abbandonata in auto dai genitori davanti all'ingresso della loro villetta. Accusa dalla quale Gabriella e Luigi sono stati assolti, ma che di fatto ha segnato il loro destino e quello della figlia. Nel frattempo Viola è cresciuta: va a scuola, ha degli amici, forse non sa neanche di essere al centro di una contesa tra lo Stato e i suoi genitori naturali. Nella casa di Mirabello nulla è cambiato dal giorno in cui la bimba è partita. «È inaccettabile. Non c'è nulla da commentare», risponde amareg-

La decisione
Confermata dalla Cassazione l'adottabilità della bambina

L'avvocato
«Valuteremo se rivolgerci alla Corte di Giustizia europea Non ci arrendiamo»

giato Luigi. La sentenza della Cassazione conferma di fatto quanto aveva già stabilito la Corte d'Appello di Torino. Nelle motivazioni i giudici evidenziano che «il padre è totalmente dipendente dalle aspettative e dai desideri della moglie e quest'ultima è chiusa in un processo narcisistico che impedisce di percepire la minore come un investimento affettivo».

In sostanza, si tiene conto di «una valutazione dei fatti non centrata esclusivamente sul binomio 'episodio abbandono in auto' ed 'età dei ricorrenti'», ma «sull'analisi di ulteriori elementi strettamente inerenti il profilo personale e

La vicenda

● Luigi Deambrosis e Gabriella Carsano, sono i due genitori ritenuti troppo anziani per poter crescere in maniera adeguata la loro figlia

l'idoneità genitoriale dei ricorrenti».

«Le valutazioni dei consulenti tecnici — si legge nella sentenza — non sono il frutto dell'esclusivo esame della relazione tra i ricorrenti e la minore, ma derivano da un'indagine complessiva della personalità degli stessi». Valutazione contestata dall'avvocato Adriana Boscagli, che assiste i Deambrosis.

«I genitori sono forti, sani e pieni di amore nei confronti della loro figlia. Non si arrenderanno, valuteremo se rivolgerci alla Corte di Giustizia Europea».

Simona Lorenzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Troppi anziani vittime di truffe Una task force li proteggerà”

Progetto del nuovo questore: 15 agenti destinati al servizio
“Un fenomeno odioso: l'anno scorso colpite seicento persone”

ERICA DI BLASI

«Istituiremo una task force per contrastare le truffe agli anziani. Un fenomeno particolarmente odioso. Dobbiamo dare sicurezza e tutelare le fasce deboli. È inconcepibile che si approfitti di persone in età avanzata e si portino loro via i risparmi di una vita». Ad annunciare il giro di vite, è il questore di Torino, Francesco Messina. Solo nel 2017 a Torino e provincia si sono registrati 600 casi di truffe agli anziani. La sperimentazione, in collaborazione con la Squadra Mobile guidata da Marco Martino, durerà un anno e seguirà il modello di Milano, dove nel 2008 la polizia si è concentrata su questo tipo di reato. Per questo servizio particolare inizialmente verranno impiegati 15 agenti, specializzati nel trattare queste situazioni con gli anziani, in collaborazione con la procura il settore del Palagiustizia che si occupa di fasce deboli. «Sarà - ha spiegato il questore - un progetto specifico, che in maniera rigorosa anche attraverso un'azione di contrasto investigativa e analitica che metta insieme i singoli episodi consentirà, così, di aggredire i



Il piano

La nuova iniziativa del questore Francesco Messina durerà in via sperimentale un anno e coinvolgerà 15 agenti

patrimoni frutto di tali reati. Necessario un meccanismo analitico di indagine, mettendo insieme i singoli episodi. Verranno attivate campagne specifiche di info di mira dai truffatori. «Sono eventi spesso legati a tragedie - ha aggiunto il questore - perché queste sono

quando sono coinvolte persone anziane a cui viene tolto tutto. E anche se non si tratta di criminalità organizzata in senso stretto, si tratta di strutture da combattere». Un primo segnale è arrivato ieri con l'operazione “Sonacai” - dal termine sinto per indicare l'oro -

condotta dalla Divisione Anticrimine della polizia. L'indagine, durata circa un anno, ha portato al sequestro di beni per oltre 5 milioni di euro. Un tesoretto messo da parte con anni di reati, in particolare proprio di truffe agli anziani. Tra conti correnti e polizze il clan, di origine sinti, vantava oltre un milione di euro di liquidità. Poi c'erano auto di lusso, come Jaguar e Mercedes, ville, terreni, roulotte, gioielli, opere d'arte e persino società. I beni immobili sequestrati si trovano nei comuni di Nichelino e Carmagnola. Le società coinvolte, probabilmente usate per riciclare denaro, si occupavano di autotrasporti e di rivendita di autoveicoli. «Alcuni dei beni - ha spiegato Maria Grazia Corrado, responsabile della sezione Anticrimine della questura di Torino - erano intestati a ragazzi, con redditi bassissimi, così da cercare di nasconderli». L'operazione “Sonacai” coinvolge in tutto una dozzina di soggetti: il capo clan è Giacomo Cena, 65 anni. Di generazione in generazione, le famiglie avevano l'abitudine di tramandare ai più piccoli l'arte delle truffe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VI

la Repubblica

Giovedì
15 febbraio
2018



Riva di Chieri, dopo il rinvio dell'incontro al ministero

Embraco, la protesta operaia coinvolgerà anche il derby

Previsto un presidio allo stadio in occasione di Torino-Juventus

ANTONELLA TORRA

L'ennesimo rinvio dell'incontro al Ministero tra Embraco e ministro Calenda getta nella disperazione più nera i 500 operai dello stabilimento di Riva presso Chieri.

Ma la forza della disperazione spinge gli operai chieresi a non arrendersi e a giocarsi la carta del derby, in programma domenica prossima. I lavoratori della Embraco vorrebbero portare la loro voce, sotto forma di striscione, proprio all'interno dello stadio Grande Torino, ma per motivi di sicurezza in questura hanno detto che sarà poco probabile. Più facile ipotizzare un presidio davanti allo stadio, magari per cercare di sensibilizzare, oltre al pubblico, i giocatori di Torino e Juventus.

Davanti allo stabilimento di Riva, però, serpeggia l'inquietudine. «Non vediamo più una via di uscita», mormorano mentre sono ancora al lavoro per gli ultimi giorni. «Tra 40 giorni esatti sarà tutto finito» dice Giovanni, una moglie anche lei operaia Embraco, tre figli e una casa appena acquistata con mutuo da pagare. «Sembra che non meritiamo nulla, non riusciamo nemmeno più a guardarci negli occhi perché ci viene da piangere».

Le lacrime

Ieri qualcuno non si è proprio trattenuto alla notizia del rinvio: «Un collega è scoppiato in lacrime, piangeva come un bambino - dice Michele De Luca operaio ed Rsu Uilm -. Siamo stremati, stanchi, arrabbiati. Se una multinazionale può permettersi di dettare le sue condizioni allora vuol dire che il



REPORTERS

Fino a Sanremo

La scorsa settimana i lavoratori della multinazionale americana si erano fatti sentire anche in occasione del Festival della canzone a Sanremo

497
dipendenti

Rischiano il licenziamento su un totale di 537 lavoratori

40
giorni

È il tempo che resta per scongiurare la procedura di licenziamento

nostro governo a livello internazionale non conta nulla». «Calenda aveva detto che non si sarebbe più seduto al tavolo con loro se giovedì non avessero portato una soluzione e riti-

rato i licenziamenti. Ora invece...» sottolinea De Luca.

Alta tensione

La tensione in fabbrica si sta alzando: «Siamo amareggiati

e spaventati», dice Maurizio Ughetto Rsu Fiom. E aggiunge: «Il governo intervenga in modo serio, non deve essere l'azienda a dettare i tempi della trattativa. Calenda aveva detto che non sarebbe uscito dalla prefettura senza un accordo. Invece nulla di fatto».

Le uniche parole di speranza arrivano dall'assessore al Lavoro di Chieri Marina Zopegni: «Io ero con Calenda in prefettura, lui è stato molto duro e categorico. Io credo che davvero questi giorni servano all'azienda per ulteriori verifiche. Avessero voluto chiudere lo avrebbero già fatto».



Maurizio Ughetto
Dipendente Embraco, Rsu della Fiom-Cgil



Michele De Luca
Operaio Embraco e Rsu della Fim-Cisl

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA p53

Adesso si attende il via libera del Comune

Gtt, il bilancio 2016 chiude in rosso per 63,8 milioni

Il Cda: sulle perdite pesano le partite straordinarie

MAURIZIO TROPEANO

Alla fine di gennaio l'assessore al bilancio del Comune, Sergio Rolando, rispondendo ad un'interpellanza generale presentata dai consiglieri Stefano Lorusso (Pd) e Alberto Morano (civico di centro-destra) aveva spiegato che il deficit di Gtt per il 2016 era di 13 milioni. Ieri il cda dell'azienda dei trasporti ha approvato in via definitiva il bilancio 2016 che è in rosso per 63,8 milioni. Il motivo? La scelta di ripulire i conti dai crediti deteriorati e non più esigibili e l'avvio del piano industriale con l'acquisto di nuovi autobus.

Nel primo caso è stato decisa l'iscrizione di un accantonamento di natura straordinaria del fondo svalutazione crediti di 40 milioni che serve per coprire la conclusione delle trattative sulla transizioni tombale dei crediti che Gtt vanta nei confronti dell'Agenzia per la mobilità che dovrebbe chiudersi con un incasso di 25 milioni. Nel secondo caso l'acquisto di 176 nuovi bus ha comportato una revisione della vita utile dell'attuale parco mezzi con un impatto negativo sul bilancio di circa 15 milioni. «Senza queste due partite straordinarie e non ripetibili il bilancio di esercizio 2016 risulterebbe lievemente negativo per 1,87 milioni». Secondo il Cda (presidente Walter Ceresa e Gian Marco Montanari e Silvia Cornaglia, consiglieri) «il progetto di bilancio disegna attraverso i numeri una società la cui gestione economica si presenta positiva e che prosegue un'attenta opera di riduzione dei costi». Mentre «la necessità di iscrivere le partite straordinarie e non ricorrenti, ossia relative solo al 2016, abbia necessariamente condotto a un risultato di esercizio negativo». Senza queste partite il bilancio di esercizio 2016 si chiuderebbe in rosso per 1,87 milioni».



REPORTERS

Più ricavi da biglietti e sosta

Tra le voci in attivo del bilancio c'è l'aumento delle entrate derivanti dalla vendita di biglietti e abbonamenti e dalla sosta

40
milioni

L'accantonamento di natura straordinaria del fondo svalutazione crediti

Il bilancio si è chiuso anche con una riduzione di alcuni voci di spesa dai costi per servizi (-5,5 milioni) a quelli del personale (- 4 milioni) mentre gli adetti scendono di 100 unità. Dall'analisi della gestione operativa emerge un ebitda positivo di 47,1 milioni. Tra le voci in attivo c'è l'aumento dei ricavi della vendita di biglietti e abbonamenti che raggiungono i 107,4 milio-

ni. Trend in crescita anche per i ricavi della sosta.

Nella relazione che accompagna il progetto di bilancio il Cda segnala «la necessità di chiudere in tempi brevi eventi significativi al di fuori del controllo della società e in particolare: la finalizzazione dell'ipotesi di accordo transattivo con gli Enti e il versamento dei fondi regionali. La palla adesso passa al Comune che ha assicurato la copertura della somma mancante per il finanziamento del piano industriale senza però ancora indicarne le modalità. La Finanziaria comunale in una nota esprime «soddisfazione» per il via libera al progetto di bilancio ma il Comune «completterà le verifiche sulla compatibilità con il piano industriale recentemente autorizzato da Fct».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

44

Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 2018

T1 CV PR T2 ST XT PI